

Marconcini è argento! Magia del gigante buono

● Il toscano che ama il surf, al debutto iridato, ci riporta sul podio dopo otto anni: «Ho immaginato di essere in palestra ad Arezzo»

Valeria Benedetti
INVIATA A BUDAPEST

Da Elio Verde a Matteo Marconcini. Anzi da Francesco Bruyere a Matteo Marconcini. Dodici anni dopo l'ultimo argento Mondiale tocca a questo ragazzone toscano con gli occhi di ghiaccio e lo sguardo buono riportare l'Italia a una finale iridata, otto anni dopo l'ultimo podio, il bronzo di Rotterdam. Il quarto argento, dopo quelli di Ezio Gamba (due) e Francesco Bruyere appunto, entrambi presenti a Budapest (Gamba è il direttore tecnico della squadra russa), ad applaudire il carabiniere allenato da Roberto Meloni, che, guarda caso, dieci anni fa a Rio vinceva anche lui un bronzo mondiale.

FINALE INEDITA «Mi sentivo bene, e mi sentivo meglio incontro dopo incontro - racconta Matteo, cresciuto nella palestra "Judo Ok Arezzo" dove ha iniziato a tre anni -. Sono riuscito a focalizzarmi su un avversario per volta senza andare avanti e mi sono ritrovato in finale». Già, dal montenegrino Mrvaljevic, al tedesco Wierczak, anche lui alla prima finale Mondiale della carriera, il percorso di Matteo (sei match) è stato uno show di sicurezza e determinazione: un solo ippon, contro il belga Bottieau al golden score, il resto sono incontri gestiti e

anche controllati, come quello contro il padrone di casa Attila Ungvari, uno dei favoriti. L'unica pecca proprio nella finale, quella presa a sorpresa con lo strangolamento che costringe l'azzurro a dire basta dopo 1'54". Una giornata infinita: «Ancora non riesco a ripercorrerla, so che ho fatto tanta fatica per essere qui oggi - racconta Matteo che dopo sei incontri ha gli occhi neri e il viso tumefatto ma felice -. La pubalgia mi perseguita da mesi e ho dovuto lavorare tanto per essere qui». Il primo Mondiale a 28 anni (negli anni passati ha avuto diversi infortuni seri che l'hanno fermato) dopo un'Olimpiade conquistata quasi in sordina e in cui ha piazzato un ottimo quinto posto. «Sì è il primo Mondiale ma ho 28 anni, di gare importanti ne ho fatte tante. L'esperienza di gestire la tensione di gare importanti l'ho già fatta. Non ho pensato che fosse il Mondiale, come all'Olimpiade ho cercato di pensare di essere nella mia palestra ad Arezzo e di andare a fare le gare locali a Montevarchi e invece ora sono vicecampione del mondo».

CONFERME Intanto dal quinto posto di Rio al secondo di Budapest c'è la soddisfazione di aver dimostrato che non era un caso anzi: «Ho sempre pensato che il Mondiale sia più difficile dell'Olimpiade - spiega Matteo, che ama il surf, e vorrebbe provare tutti gli sport estremi, in-

tanto è pronto a partire per un "rilassante" safari insieme alla sua ragazza Chiara -. Ora poi ci sono due atleti per squadra. Eravamo veramente tanti, quindi arrivare in finale è stupendo. Magari non c'è l'attenzione che c'è per un'Olimpiade ma dai, sono vicecampione del mondo, non è mica da tutti». E ci sono le dediche da fare: «Alla mia ragazza Chiara e alla mia famiglia ovviamente. E poi al centro sportivo dei Carabinieri che mi permette di lavorare facendo del judo la mia vita. E spero che sia di incoraggiamento per gli altri ragazzi del centro a lavorare per vincere perché io da solo - ride - mica ce la faccio a trascinarli tutti». Intanto ha trascinato un bel po' il movimento (ieri è uscita agli ottavi anche Edvige Gwend nei 63 kg, eliminata dalla polacca Ozdoba dopo due incontri dominati), evitando alla spedizione azzurra un Mondiale senza medaglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risultati. Uomini 81 kg: 1. Wierczak (Ger), 2. Marconcini, 3. Mollaei (Iran) e Khalmurzaev (Rus). **Donne 63 kg:** 1. Abgeggenou (FRa), 2. Trstenkjak (Slo), 3. Ozdoba (Pol) e Baldorj (Mon). Oggi in gara donne 70 e 78 kg (Galeone) e uomini 90.

